

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## PIO BORGO - FRAMMENTI DI STORIA: LA SOCIETA' OPERAJA

di Francesco Aronne

Conosco invece l'epoca dei fatti, qual era il suo mestiere: i primi anni del secolo, macchinista, ferroviere, i tempi in cui si cominciava **la guerra santa dei pezzenti** sembrava il treno anch'esso un mito di progresso lanciato sopra i continenti (...) Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali, parole che dicevano **"gli uomini son tutti uguali"** e contro ai re e ai tiranni scoppiava nella via la bomba proletaria e illuminava l'aria la fiaccola dell'anarchia...  
(da *"La locomotiva"* di Francesco Guccini)



In un'epoca di grandi trasformazioni ideali e sociali nel nostro Paese si censivano fibrillazioni che interessavano quelle che sarebbero state le radici di un nuovo futuro, per noi, ora, solo trapassato che rischia di scivolare nell'oblio.

Tutti dobbiamo tanto a quelle tensioni che furono in grado di scrostare antichi retaggi di sottomissioni in quel vecchio mondo avviato al suo crepuscolo. Grandi cambiamenti, si sa, non sono mai indolori né gratuiti, a volte diventano rivoluzioni.

Una importante tessera di quel complesso mosaico furono le **Società Operaie di Mutuo Soccorso (SOMS)** associazioni, che nacquero un po' ovunque, in Italia, intorno alla seconda metà del XIX secolo.

Il motore primigenio che ne determinò la genesi va ricercato nello sforzo di sopperire alle carenze dello stato sociale, col fine di aiutare i lavoratori a darsi un primo apparato di autodifesa. Una risposta di natura solidaristica ad eventi quali incidenti sul lavoro, malattie o perdita dell'occupazione. Evento straordinario che contribuì a sviluppare una coscienza di classe in quel proletariato che avrebbe dato un importante apporto di energia alla trasformazione in atto del mondo di allora.

Dopo l'ondata rivoluzionaria del 1848 la loro diffusione subisce un notevole incremento grazie alle concessioni di costituzioni liberali negli antichi Stati italiani. Prima di tale data la libertà di associazione era fortemente limitata ed ostacolata dagli ordinamenti nati nel clima poliziesco della Restaurazione. Il funzionamento delle **SOMS** venne regolato con la legge 15 aprile 1886, n° 3818.

All'epoca della **Prima Internazionale** (1864) erano già sorte le prime **Società di Mutuo Soccorso o di mutuo appoggio**. Nel ventennio tra il 1860 e il 1880 vi fu il massimo sviluppo delle società di mutuo soccorso. Dal 1866 (Congresso di Parma) al 1871 (Congresso di Roma) le **Società Operaie**, le **associazioni democratiche italiane**, le prime **Organizzazioni in Cooperative e di Fratellanza**, nel lavoro e nel tessuto sociale, si interfacciano col potere monarchico piemontese.

Le prime corporazioni di mutuo soccorso furono né più né meno che una serie di accordi, messi per iscritto alla presenza di un notaio, attraverso i quali tra più persone esercenti lo stesso mestiere si delineavano le regole in comune, si fissavano reciproche garanzie e si regolarizzavano concorrenze sleali, al fine di collocare nei mercati prodotti certi e a prezzi accessibili. La mutualità, ossia il prestarsi reciprocamente assistenza in caso di malattie, danni ed altre necessità è stato un aspetto fondamentale ed importante di questa tendenza all'organizzazione delle categorie professionali, che ha avuto la più compatta manifestazione nelle corporazioni di storica memoria.

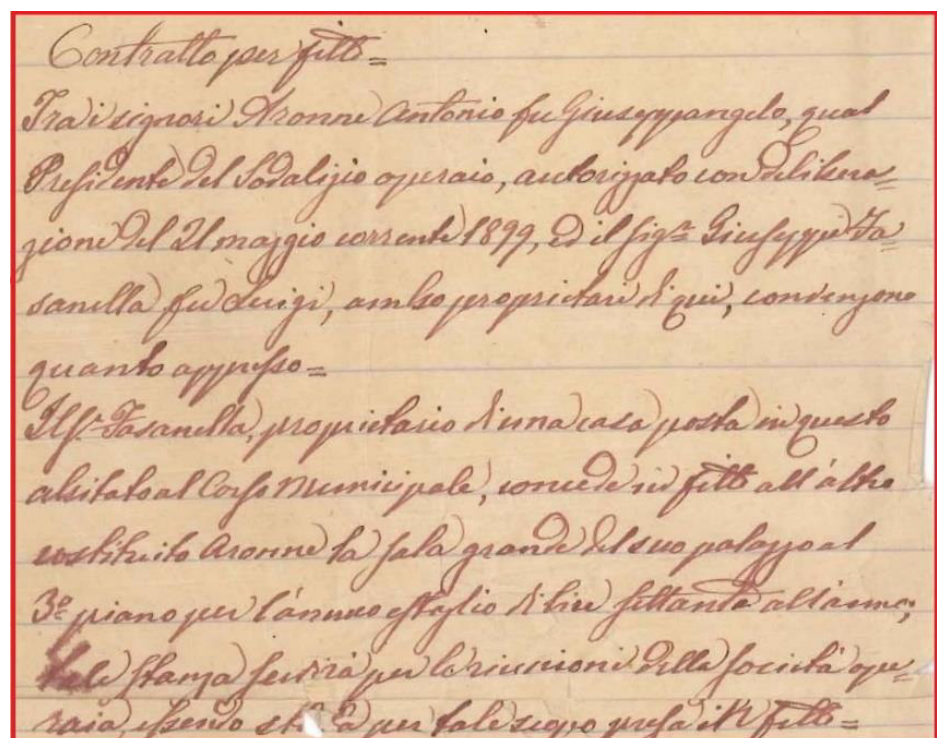
Le società operaie nascono per aiutare gli operai da poco entrati negli opifici industriali, non solo nel Nord, e saranno la base per la nascita del sindacalismo italiano, ripreso dalle **Trades Unions** inglesi, ma aventi caratteristiche proprie.

A Roma, il 1° novembre 1871 si ritrovano i delegati di 135 società operaie e decine di esponenti del Mutuo Soccorso, delle Cooperative Artigiane e delle altre componenti della sinistra popolare laica italiana, tra cui alcuni gruppi di rivoluzionariato democratico, Vengono dalla Romagna, dalle Marche, dalla Liguria, dalla Toscana, dal Lazio, ma anche da Napoli e da Foggia, da Palermo e da Sassari. Tra di loro ci sono superstiti delle guerre di Indipendenza, ma anche esponenti della cultura di avanguardia. Tra tutti spicca Giuseppe Mazzini nelle mani del quale si trovano la maggioranza dei fili conduttori di questa assise romana. Da quell'incontro scaturirono approfonditi dibattiti, al termine dei quali nascono i **Patti di Fratellanza**. Il patto di fratellanza è l'unione tra le **Società Operaie di Mutuo Soccorso**, unione di ispirazione mazziniana e saffiana, realizzatasi tra il 1871 ed il 1893, anno in cui, per iniziativa di Felice Albani, il patto venne rotto con la creazione di un'autonoma organizzazione, il **Partito Repubblicano Italiano**.

All'esperienza delle **SOMS** si affiancarono altri tipi di organizzazioni di lavoratori che sostituirono alla concezione mutualistica e solidaristica quella sindacale e partitica. Le società di mutuo soccorso continuarono tuttavia ad espandersi sia come numero di associazioni (che toccò il picco di 6.722 nel 1894) che di associati (il culmine è nel 1904 con 926.000 soci). All' inizio del XX secolo con l'avvento del fascismo le **SOMS** vennero sciolte o incorporate in organizzazioni fasciste.

Anche la Calabria vide il nascere un po' ovunque di tali sodalizi. La **Società Operaia di Mutuo Soccorso di Serrata** (RC) del 1876 o la **Società operaia di mutuo soccorso fra i cerchiai di Bagnara Calabria** (RC) del 1877 restano, con tante altre, antiche testimoni di quel tempo andato.

E il Pio Borgo? Inseguendo l'eco di una storia antica ora siamo in grado di affermare che anche a Mormanno nacque in quell'epoca una Società Operaia. Abbiamo messo insieme alcuni elementi che ci danno questa certezza, per quanto appartengono alle flebili tracce lasciate da questo sodalizio di cui ai nostri giorni non rimane che uno sbiadito ricordo. Gli elementi che ci consentono di inquadrare questo sodalizio sono riconducibili a due contratti di fitto in nostro possesso. Il primo è stato stipulato in data 23 maggio 1899 per il fitto della sala grande di un immobile al terzo piano in corso Municipale, tra Giuseppe Fasanella fu Luigi, proprietario, e Antonio Aronne fu Giuseppangelo.



Contratto per fitto =  
Tra i signori **Antonio fu Giuseppangelo**, qual  
Presidente del Sodalizio operaio, autorizzato con deliberazione del 21 maggio corrente 1899, ed il signor **Giuseppe Fasanella fu Luigi**, ambo proprietari di qui, condengono quanto appresso =  
Il signor **Fasanella**, proprietario d'una casa posta in questoabitato al Corso Municipale, concede in fitto all'altro sostituto **Aronne** la sala grande del suo palazzo al 3° piano per l'anno effettivo di lire fettante all'anno, tale stampa servirà per le riunioni della società operaia, spendo et. e per tale scopo prefa il fitto =

Antonio Aronne viene qualificato nel documento come Presidente del Sodalizio operaio autorizzato con deliberazione 21 maggio 1899. La durata del contratto era fissata dal 1° agosto 1899 al 31 luglio 1900. L'importo concordato per il fitto era fissato in 70 lire pagabili in due rate.

Nel Pio Borgo vi è un edificio al cui terzo livello vi sono alcuni elementi che potrebbero identificarlo come quello del contratto.



Le ringhiere dei quattro balconi all'ultimo piano riportano nel fregio centrale le iniziali "SO" che potrebbero essere riferite proprio a "Società Operaia", come peraltro riportato in una medaglia il cui simbolo è inequivocabile e nel cui retro si fa riferimento ad un sodalizio tra gli artigiani di Mormanno.



In data 3 giugno 1900 viene stipulato un nuovo contratto di fitto tra Antonio Aronne e Raffaele Fasanella fu Raffaele che si avvicenda al Giuseppe Fasanella fu Luigi del primo contratto. Durata del nuovo contratto dal 1° agosto 1900 al 31 luglio 1901. L'importo si ribassa dalle originarie 70 a 50 lire, pagabili sempre in due rate.

*Contratto per fitto -*  
 Tra il signor Aronne Antonio fu Giuseppe, nella  
 qualità di Presidente del Sodalizio Opuscolo Società di Mutuo  
 Soccorso da Marmara, e quello sottoscritto con Deliberazione  
 del Maggio 1899 con il signor Raffaele Fasanella  
 fu Raffaele, tenuto in proprio nome, si qual'gestione d'affari  
 per suoi conti, tenuto qui sotto a domicilio, conde-  
 gono questo affare: ...



Il Presidente del sodalizio, a cui nel secondo contratto si aggiunge la denominazione “**Società di Mutuo Soccorso**”, morì il 19 ottobre 1920 all’età di 63 anni, lasciando la moglie e due figli.

Qui finiscono le notizie che siamo riusciti a mettere insieme. Tasselli di una storia dimenticata che auspichiamo stimolino interesse per questo sodalizio. Speriamo che vengano portati alla luce nuovi elementi in grado di farci meglio comprendere il ruolo avuto agli inizi del vecchio secolo da questa società tra artigiani nel Pio Borgo.

#### Adelchi – Coro dell’Atto III

*Dagli atri muscosi, dai fori cadenti, dai boschi, dall’arse fucine stridenti, dai solchi bagnati di servo sudor, un volgo disperso repente si desta, intende l’orecchio, solleva la testa, percosso da nuovo crescente romor. Dai guardi dubbiosi, dai pavidì volti, qual raggio di sole dai nuvoli folti, traluce de’ padri la fiera virtù. Nei guardi, nei volti, confuso ed incerto, si mesce e discorda lo spregio sofferto, col misero orgoglio del tempo che fu. S’aduna voglioso, si sperde tremante, per torti sentieri, con passo vagante, fra tema e desire, s’avanza e ristà. E adocchia e rimira scorata e confusa de crudi signori la turba diffusa, che fugge dai brandi, che sosta non ha. Ansanti li vede qual trepidi fere irsuti per tema le fulve criniere, le note latebre del covo cercar. E quivi, deposta l’usata minaccia, le donne superbe, con pallida faccia, i figli pensosi, pensose quatar. E sopra i fuggenti, con avido brandò, quai cani disciolti, correndo, frugando, da ritta, da manca, guerrieri venir. Con l’agile speme precorre l’evento, e sogna la fine del duro servir. Udite! Quei forti che tengono il campo, che ai vostri tiranni precludon lo scampo, son giunti da lunge, per aspri sentier. Sospeser le gioie dei prandi festosi, assursero in fretta dai blandi riposi, chiamati repente da squillo guerrier. Lasciar nelle sale del tetto natio le donne accorate, tornanti all’addio, a preghi e consigli che il pianto troncò. Han carca la fronte dei pesti cimieri, han poste le selle sui bruni corsieri, volaron sul ponte che cupo sonò. A torme, di terra passarono in terra, cantando giulive canzoni di guerra, ma i dolci castelli pensando nel cor. Per valli petrose, per balzi dirotti, vegliaron nell’arme le gelide notti, membrandò i fidati colloqui d’amor. Gli oscuri perigli di stanze incresciose, per greppi senz’orma le corse affannose, il rigido impero, le fami durar. Si vider le lance calate sui petti, a canto agli scudi, rasente agli elmetti, udiron le frecce fischiando volar. E il premio sperato sarebbe a quei forti, sarebbe, o delusi, rivolger le sorti, di un volgo straniero por fine al dolor? Tornate alle vostre superbe ruine, all’opere imbelli dell’arse officine, ai solchi bagnati di servo sudor. Il forte si mesce col vinto nemico, col nuovo signore rimane l’antico, l’un popolo e l’altro sul collo vi sta. Dividono i servi, dividon gli armenti, si posano insieme sui campi cruenti, di un volgo disperso che nome non ha.*

-----  
 Iniziativa a scrivere da Alessandro Manzoni intorno al 1820, quest’opera venne pubblicata nel 1822; un anno dopo i moti del 1821, che erano costati alla popolazione parecchie decine di vittime.